

SULLE STRADE DEL GIRO

AD APPLAUDIRE Paolo Bettini

Marco Marando



Ho conosciuto Paolo Bettini attraverso le immagini televisive del Campionato Mondiale per Dilettanti (vinto da Figueras) dello scorso anno, quando si fece ingenuamente beffare per il terzo posto dal compagno di squadra Sironi. Poi, a Febbraio, ho avuto l'opportunità di intervistarlo per il periodico l'*Aurelia*, durante le ultime fasi della preparazione invernale ed a pochi giorni dall'esordio fra i professionisti. Ci eravamo rivisti casualmente un paio di mesi più tardi, quando mancava meno di un mese alla sua partecipazione al Giro d'Italia, ed in quell'occasione gli avevo comunicato che lo avrei seguito almeno in un paio di tappe alpine, giacché ogni anno mi unisco alla grande festa degli appassionati di ciclismo per applaudire i "girini", come sono chiamati i concorrenti della corsa rosa. Ed il nostro Paolo, livornese di La California (frazione di Bibbona), meglio non avrebbe potuto interpretare questo suo ingresso nel mondo professionistico; la sua partecipazione, infatti, è forse andata al di là delle legittime attese, classificandosi al 25° posto, dopo essersi fatto vedere in prima linea nella sfortunata tappa di Lido di Camaiore (rottura del filo del cam-

bio, dopo aver fatto il vuoto sul Monte Pedona, a pochi chilometri dall'arrivo ed aver staccato gente del calibro di Podenzana, Fincato, Missaglia) ed in quella di Cervinia.

D. Quali sono state le tue prime corse fra i professionisti prima del Giro d'Italia? **R.** Il Giro di Malestria open, la Tirreno-Adriatico, il Giro di Sardegna, il Giro del Trentino, il Giro di Romagna, nonché una corsa di un giorno in Svizzera. **D.** Come giudichi il tuo esordio al giro?

R. Sicuramente positivo, perché se prima del Giro mi avessero detto "Rischierai di vincere una tappa e ti classificherai 25°" io avrei firmato subito. Lasciando da parte le tappe più impegnative (sia in termini di chilometraggio che di difficoltà oggettive), quello che ha sorpreso sia me stesso che i D.S. Ferretti e Parsani è il costante miglioramento che ho fatto registrare tappa dopo tappa, al punto da risultare più in forma verso la fine del Giro. **D.** In che cosa consiste, per un neoprofessionista, fare esperienza? **R.** Bisogna prendere le misure della corsa e verificare come reagisce il proprio fisico su distanze e percorsi impegnativi, come, le tappe del Furcia e del Mortirolo; poi, uno-due anni dopo, si tenta di fare qualcosa di importante. **D.** Durante la chiacchierata di Febbraio sia a te che a Bartoli e Pantani avevo chiesto che cosa si poteva fare per tamponare l'irruenza dei tifosi più scalmanati.

R. Io sul Mortirolo non c'ero mai passato e quindi, a Febbraio, non mi potevo rendere conto, a differenza di ora, di che cosa volesse dire. Forse anche certe strade non andrebbero fatte, perché il Mortirolo l'hanno pedalato i primi due; gli altri sono andati su a spinte, me compreso perché era impossibile non prenderle, specialmente negli ultimi 3 Km di salita, dove pensavo solo a reggere il manubrio...Pensa che la marmellata di un panino che mi era avanzato in tasca (quindi sulla schiena, n.d.r.) la sera me la sono ritrovata schiacciata fino in cima al collo! Per non parlare poi degli occhiali, andati completamente distrutti.

D. In un Giro falcidiato dalle cadute, alcune delle quali piuttosto gravi (Leblanc, Pantani, Simoni), quale ritieni sia stata la tappa dove si è rischiato di più? **R.** Sicuramente la tappa di Varazze, dove, per fare selezione, è stata messa quella salita (il M. Beiga) così dura nel finale. L'errore è stato mettere l'arrivo alla fine della discesa, perché chi è dietro deve cercare di limitare i danni e su una strada di 22 Km così stretta, dove ci passava una macchina o poco più e per di più con curve da far paura, si finiva per rischiare la pelle; tanto è vero che in un tratto, per impedire che la gente potesse cadere nello strapiombo sottostante, hanno addirittura messo le reti che servono per la raccolta delle olive! Se qualcuno, poi, si fa male per davvero di chi è la responsabilità? Del corridore che rischia o dell'organizzazione? **D.** Togliami una curiosità; com'è strutturata la giornata del corridore che partecipa al Giro, per esempio in una tappa che parta alle 10,30? **R.** Tre ore e mezza prima passa dalle camere per la sveglia il massaggiatore o il dottore; facciamo una colazione con cappuccino e brioche, pane e marmellata, seguita da una razione di pastasciutta in bianco, cioè condita con olio a crudo e formaggio grattugiato. Torniamo poi nelle camere per preparare le valigie che due massaggiatori porteranno all'albergo della tappa di arrivo; indi ci prepariamo e raggiungiamo il luogo della partenza (in bicicletta se è

vicino, in auto se è lontano) per la firma. Si rimane infine nel "villaggio del Giro", dove ci si siede, si leggono i giornali e si attende il via.

D. Ed al rifornimento che cosa viene dato? **R.** Se la tappa è di media lunghezza (150-170 Km) nel sacchetto vengono messi 3-4 panini dolci farciti con marmellata, stracchino, frullato di frutta, oltre alle consuete barrette energetiche; se supera i 200 Km, i panini vengono imbottiti con prosciutto e pomodoro, nonché marmellata. Durante la corsa, se uno ne ha bisogno, i massaggiatori provvedono ad assicurare un rifornimento supplementare con altri panini, una borraccia d'acqua ed una di thè (se è freddo) o una coca cola (se è caldo). Terminata la tappa si deve cercare di raggiungere l'albergo nel più breve tempo possibile; c'è infatti da fare la doccia, consegnare ad uno dei massaggiatori i panni sporchi (per il lavaggio in lavatrice), sottoporsi ai massaggi del dopo corsa ed attendere poi l'ora di cena. Infine, dopo un esame della tappa del giorno successivo da parte dei direttori sportivi, o si rimane tutti insieme a commentare la tappa che si è appena conclusa o si sale nelle rispettive camere per rilassarsi un poco e guardare la TV. **D.** Quali sono, per concludere, i tuoi impegni futuri? **R.** Da martedì inizia il Giro della Svizzera, poi ci sarà il Campionato Italiano a Larciano. Giacché ho attualmente nelle gambe una settantina di giorni di gara, spero che mi sia concesso un periodo di riposo attivo (cioè intercalato da una tabella di lavoro progressivo), per poi rientrare ad Agosto e magari partecipare ad alcune corse interessanti come il Giro dell'Emilia, la Coppa Placci, ecc.